



Enzo Indaco

in copertina:

Enzo Indaco

"Valle dei Templi", 1986

olio su tela, cm. 200 × 302

"Per capire che il cielo è azzurro dappertutto non è necessario fare il giro del mondo".

(Goethe)

Il pastello, colore preferito dagli impressionisti per fissare sul foglio di carta impalpabili spessori luminosi, è di nuovo di attualità. Favorisce l'artista durante l'esecuzione, rapida e riflessiva al tempo stesso. La pittura a pastello rivela una cromia infinitesimale, quasi trasparente, che incrementa la presenza dell'immagine e il suo orizzonte.

Per Enzo Indaco, il pastello è la sostanza stessa, primaria della sua pittura fantastica, anzi ne rappresenta l'archetipo. Impalpabile pur nella sua evidenza "materica", il pastello intensifica le sfaccettature della forma e dello spazio.

Da molti anni Enzo Indaco coltiva una pittura in plein-air, in cui l'"allusion" allegorica nasce e scompare nelle ombre chiare e trasparenti del mito. Le allusioni visive sono paesaggi estesi fino a perdita d'occhio, figure che precipitano dall'azzurro cielo, paradisiaci giardini rivolti al tramonto, aereo movimento di masse infuocate, transustanziazione di "nature silenziose". Tutto è raffigurato nella più tranquilla ed elegante bellezza di un sostanziale silenzio arcaico.

In questo empireo, tutt'altro che anacronistico, Enzo Indaco focalizza la sua pittura, immateriale e metafisica. L'empireo è pura rivelazione spontanea di sostanze luminose e trasparenti. Qui il colore origina la materia, la illuminazione e dilata come energia composta di terra, aria, fuoco.

Per Enzo Indaco, la pittura è dunque *lumen de lumina* che illumina il cielo simbolico attraversato da fantasmi saviniani. Fare pittura significa per lui commentare il "fondamento" spirituale del colore; e ricercare il valore della trasparenza assoluta.

Enzo Indaco ama anche le eruzioni cromatiche, surrogate da una luminosità quasi mistica. Perciò le sue composizioni appaiono come "trasfigurate", intense quanto il dialogo interiore sulla spiritualità della luce.

Tra gli artisti degli anni '80, da Bertocci a Livadiotti, Enzo Indaco ha indicato la via di una pittura che trascolora nel culto mai sopito di "bagni solari".

Italo Marra

LA GALLERIA MIRALLI

a il piacere di invitare la S. V. alla MOSTRA di

ENZO INDACO

a cura di Italo Mussa

dal 15 MAGGIO al 5 GIUGNO 1988

ESPOSIZIONE:

PALAZZO CHIGI - Via Ghig. n. 15 - VITERBO

Inaugurazione alle ore 11

Catalogo De Luca edizioni Roma 1988



